

CHI E' STATO LICIO GELLI

(Gli anni del fascismo e della guerra)

Per raccontare chi è stato Licio Gelli occorrerebbe uno spazio infinito, forse superiore addirittura ad un libro. Ecco, allora, qualche cenno biografico utile ad inquadrare il personaggio. Per comodità abbiamo diviso la sua biografia in più parti.

Ultimo di quattro figli, Licio Gelli nasce a Pistoia il 21 aprile 1919 da famiglia molto modesta. Il padre fa il mugnaio e Licio non è certo un bambino facile. A 13 anni viene espulso da scuola per comportamento oltraggioso. E a 17 si arruola come volontario nella guerra di Spagna nel 735/mo battaglione "Camicie nere", quindi dalla parte di Francisco Franco. Rientra in Italia nel 1939 e diventa un funzionario del Partito fascista di Pistoia, come coordinatore del Gruppo fascista universitario e redattore del locale settimanale del Fascio.

Bocciato all'esame di maturità per ragionieri nel 1940, il 9 giugno Licio Gelli è richiamato nel 127/mo reggimento di fanteria e nel marzo 1941 si imbarca alla volta di Durazzo, in Albania. Nel 1942 è aiutante di campo in Dalmazia, ma l'8 settembre 1943, lo coglie a Viterbo. Senza esitazioni aderisce alla Repubblica sociale, arruolandosi, con il grado di sergente maggiore nella divisione delle SS "Hermann Göring".

Ma il 18 settembre 1944, quando gli alleati liberano Pistoia, comincia il "grande buco nero" della sua vita. E' quel giorno che si decide il futuro di Licio Gelli. Quel giorno avviene un episodio ancora oggi misterioso: Gelli rischia la fucilazione, ma un documento, firmato dal presidente del locale Comitato di liberazione nazionale, il comunista Italo Carobbi, afferma che Gelli si è reso utile alla causa dei patrioti, come - e qui sta il mistero - informatore occulto. Gelli sarebbe stato da mesi una spia della 5/a armata statunitense ed in particolare del Counter Intelligence Corps (il servizio di controspionaggio militare americano). Inoltre Gelli avrebbe aiutato i partigiani a liberare 40 detenuti dal carcere politico di Villa Sbertoli. Sempre a Pistoia. Anche se, sempre a Pistoia, Gelli è ritenuto il responsabile dell'agguato del 29 luglio 1944, in cui cadde il comandante anarchico Silvano Fedi. E Giuseppe Corsini, sindaco di Pistoia e senatore del PCI, lo descrive come colpevole di rappresaglie e torture.

Il mistero si infittisce quando un rapporto dei servizi segreti del 1950, redatto in collaborazione con l'ambasciata americana a Roma, definisce Gelli un elemento passato alle dirette dipendenze del Partito comunista.

In altre parole - dice il rapporto dei servizi segreti - Licio Gelli, pur essendo un fascista dichiarato e operativo nella Repubblica sociale, avrebbe fatto la spia, sin dal '44, per la resistenza. Ma allo stesso tempo il rapporto dice che Gelli avrebbe una disponibilità di denaro decisamente superiore alle sue possibilità, avendo svolto dopo

l'8 settembre il rappresentante di macchine per scrivere e poi il libraio con un negozio nel centro di Pistoia.